LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Contro il Verona (4-2) trionfa la nuova frontiera di Vinicio

Un Napoli pirotecnico dà spettacolo

In svantaggio su rigore di Luppi, rimonta con Juliano, convince con La Palma e Braglia - Il Verona risponde con Moro - Quindi gli azzurri si buttano avanti e trionfano con Beppe Savoldi

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 2 novembre.

Un Napoli pirotecnico, che esibisce calcio totale nonché spettacolare, un qualcosa tipo mortaretti e tricche - tracche. Fa gioco ricco e vario, sprecando anche: va in avantaggio nel primo tempo, per un rigore nemmeno del tutto convincente, dopo aver prodotto più o meno cinque palle gol, nella ripresa rimonta e vince e convince, arriva sul 3-1 e pensa sia già il momento dell'accademia, delle veroniche con palla. Invece il Verona tira fuori il gol del 3-2 e allora il Napoli dà l'ultimo tocco al già coloratissimo quadro: invece di serrare le fila e salvare il risultato, si porta ancora avanti, mette di nuovo alle corde il Verona e giunto al 90' chiude con l'ultima rete: 4-2. Vinicio balla in campo come fosse al carnevale di Rio dall'altra parte Valcareggi si accuccia nell'angolo della panchina.

Il Napoli ha vinto per k.o., proprio alla grande. Dice Vinicio giustamente orgoglioso: *« Abbiamo rovesciato il risultato con i gol di un centrocampista e di uno stopper: questo mi fa particolarmente piacere perché mi aiuta ad insistere nella convinzione che ogni giocatore può essere utile alla squadra in fase offensiva, sino in zona-gol.*

Tutta da raccontare, a questo proposito, la rete di La Palma, quella del 2 a 1: scatto sulla destra del difensore, passaggio a Massa piazzato ai limiti dell'area per una triangolazione che rara mente riesce pure agli attaccanti più dotati. Lo scambio risulta perfetto, sul pallone di ritorno — sempre rasoterra — La Palma punta verso la porta di Ginulfi e quando il portiere esce calcia d'interno destro, verso il palo più vicino, cioè scegliendo la soluzione più difficile. Gol da antologia, alla brasiliana.

Il Napoli veniva avanti portando palla con autorità quasi irridente, i centrocampisti si scambiavano passaggi precisi con movimenti corali tipo gli all blacks del rugby che mettono in minoranza qualsiasi avversario. Un Napoli da stropicciarsi gli occhi, insomma: sicuramente una «cosa grande», come dicono e ripetono i suoi tifosi.

Qualche merito comunque va anche al Verona per questa partita frizzante e divertente ricca di episodi come raramente succede sui nostri campi. Perché i giallo-blù hanno fatto la loro parte, con vivace impegno per 45 minuti e ancora hanno avuto il merito di mettere un'ultima, piccola dose di pepe negli ingredienti della gara quando a venti minuti dalla fine tutti aspettavano soltanto il dessert, cioè la conclusione con *relax*. Nel primo tempo il Verona ha avuto lucidità e fiato per giocare la tattica giusta: copertura accorta, iniziativa lasciata al Napoli ma sempre con la volontà e il brio per scattare in contropiede, con Zigoni e Luppi a galoppare nella metà campo semivuota del Napoli magari puntando sulla famosa tattica (pericolosa, come si sa) del fuorigioco provocato.

Il Napoli seminava molto ma raccoglieva poco, anche perché il suo ritmo era ancora un po' troppo biando: si metteva in evidenza Boccolini, un giocatore che a 29 anni si sta guadagnando un posto di primissima fila in serie A, un centrocampista autoritario, attento nel tenere la posizione, nonché abile tecnicamente. Un suo cross da sinistra, in corsa, regalava una palla-gol a Braglia e soprattutto offriva una volta tanto al pubblico l'opportunità di vedere un'esecuzione tecnica (pallone colpito d'interno, in corsa, con perfetta coordinazione, centro lungo e teso) che molti calciatori, anche assai quotati, conoscono solo in teoria e quasi mai eseguono se non per mandare il pallone a perdersi sulle gradinate della curva.

Cinque palle-gol metteva in fila il Napoli, ma nessuna in porta. Anche perché Ginulfi ne parava tre (tiro di Massa, testa di Braglia, tiro di Orlandini) e una volta, al 33', la traversa respingeva un sinistro schioccante di Boccolini, ex sconosciuto figlio di un barbiere marchigiano e ora «spalla» ammiratissima di Juliano in questo Napoli delle meraviglie. Il Verona replicava con tre contropiede assai pericolosi: al 4' fuggiva Luppi (tiro parato), al 20' scattava Zigoni (diagonale basso, fuori), al 28' accentrava Luppi (uscita di Carmignani a ribattere).

E' al 43' il Verona si trovava a sfruttare un rigore, molto contestato dal napoletani: su un centro dalla destra respingeva di testa Bruscolotti, ributtava il pallone in aria Bachlechner e Zigoni, favorito da un rimpallo (nonché, dicono gli azzurri, da una spinta a Burgnich che tentava la rovesciata), si trovava libero e veniva atterrato alle spalle da Boccolini in disperato recupero. Dal dischetto trasformava Luppi, con un destro basso e preciso.

Nella ripresa il Verona si apprestava a far tesoro di quel vantaggio tanto prezioso, ma il Napoli cambiava marcia e rovesciava il risultato. Pareggia già all'8': cross di Massa, anticipo di testa di Nanni su Savoldi, stop e destro col botto di Juliano che dal limite dell'area metteva sotto la traversa. Quattro minuti dopo il gol «sudamericano» di La Palma, poi al 17' il 3-1 di Braglia che ribatteva facile facile in porta l'ennesima respinta-miracolo di Ginulfi volato a terra per evitare il gol su un colpo di testa «schiacciato» da Savoldi, sempre gran saltatore.

Qui il Napoli si rilassava un po' troppo e il Verona sapeva ancora graffiare, al 28', con una girandola di Zigoni sulla sinistra e centro rasoterra per Moro che in corsa, di destro, metteva in rete.

Il Napoli non voleva però vincere di misura e così cercava il quarto gol, trovandolo a pochi secondi dal fischio finale con Savoldi: il centravanti più pagato del calcio italiano doveva comunque dire grazie a Boccolini (molto meno «caro» di lui sul mercato estivo e altrettanto prezioso, adesso, nella squadra di Vinicio) che con un altro sinistro da fuori area colpiva il palo, offrendo sul rimbalzo il più comodo dei palloni-gol al voracissimo piede del cannoniere, tra l'altro in sospetto fuorigioco.

Il Verona era definitivamente in ginocchio, amareggiato negli ultimi minuti anche dall'infortunio a Zigoni che al 34' si è accaccato non poco rovinando fuori dalla linea di fondo per effettuare un cross. L'attaccante è caduto sulla pedana del salto con l'asta, riportando escoriazioni alle gambe e un leggero stato commotivo. E' uscito in barella, tra gli applausi.

Clerici e Garonzi a faccia a faccia, negli spogliatoi dello stadio di Verona. E' successo oggi, nell'intervallo della partita con il Napoli che ha rimesso di fronte casualmente i due protagonisti del clamoroso «caso» costato due anni fa la retrocessione alla squadra gialloblù. Clerici, infortunato, non ha seguito il Bologna a Roma ed è venuto a Verona con la famiglia, invitato da amici: non ha mancato all'appuntamento con la partita e si è incontrato con Garonzi.

Chi era presente al colloquio assicura che il tono della conversazione non è stato proprio pacato, soprattutto il presidente del Verona ha alzato la voce: ma quando un giornalista gli ha chiesto spiegazioni sull'incontro, Garonzi si è infuriato rispondendo con parole piuttosto vibrate. Bisogna capire del resto che per lui certi argomenti sono un po' come parlare di corda in casa dell'impiccato.

Antonio Tavarozzi

Verona	**2**
Napoli	**4**

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Sirena; Busatta, Nanni, Maddè; Vriz, Franzot, Luppi, Moro, Zigoni (dal 79' Macchi).

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Burgnich, La Palma, Orlandini; Massa (dall'86' Punziano), Juliano, Savoldi, Boccolini, Braglia.

ARBITRO: Menicucci.

RETI: Luppi al 43' su rigore; Juliano al 53'; La Palma al 57'; Braglia al 62'; Moro al 73'; Savoldi al 90'.

Fiorentina irresistibile con il Perugia

Prima vittoria dei viola

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 2 novembre.

Prima vittoria della Fiorentina, dopo un inizio tribolato durante il quale il Perugia era andato in vantaggio su tiro di Scarpa deviato da Della Martira (16'). Il merito più evidente della squadra viola è stato quello di non cedere al nervosismo: non per nulla, nessuno dei suoi giocatori è stato ammonito, ed è la prima volta dall'inizio del campionato. Il portiere Marconcini è stato il punto di forza degli umbri. Ha parato o respinto otto difficili palloni (quattro di Antognoni, due di Guerini, uno di Speggiorin, uno di Roggi) e quando ormai sembrava che potesse avviarsi imbattuto all'intervallo, una deviazione di Raffaeli su calcio piazzato di Antognoni lo ha colto perfidamente di sorpresa: era il 46', c'era stato un minuto di recupero.

Nella ripresa la Fiorentina ha continuato a giocare a buon ritmo, merito principale di Guerini e di Antognoni, nonché della consueta precisione di Merlo. Per uno di quei tanti scherzi che la geografia riserva al gioco del calcio, il perugino Antognoni aveva per avversario diretto un toscano, Amenda.

Dopo un'ora di gioco, Carlo Mazzone si è risolto a sostituire lo scadente Casarsa con Bresciani, protagonista, l'anno scorso, di uno stupendo campionato di serie « B » nel Foggia. Sono passati due minuti: Bresciani si è avventato di testa su un cross di Guerini dalla destra e ha battuto, secco, Marconcini. Un magnifico gol, il più bello della partita. La terza rete è stata ancora di Bresciani, da un passo, dopo che un pallone di Speggiorin era stato respinto dal palo.

La squadra viola, che ora si mette in viaggio per la Germania Est, dove mercoledì giocherà contro il Sachsenring di Zwickau in Coppa delle Coppe (1-0 per i viola il risultato all'andata), ha confermato di essere in progresso nell'elaborazione delle manovre e nella risolutezza nel tiro a rete; però è stata spesso imprecisa in difesa, soprattutto con Della Martira.

Il Perugia ha avuto, oltre al portiere, due giocatori in netta evidenza, nel primo tempo: Curi, controllato a distanza da Merlo, e Novellino, il quale ha messo spesso in difficoltà Roggi. L'allenatore Castagner aveva detto che la prima mezz'ora di gioco avrebbe dato l'impronta alla partita. Proprio nella prima mezz'ora la sua squadra ha avuto la parte di maggior spicco, ed ha anche segnato, ma alla lunga ha ceduto all'insistenza degli attacchi viola, insistenza che Castagner, onestamente, non poteva prevedere. In quelle proporzioni. Mai come oggi, infatti, i viola avevano premuto con eguale determinazione.

I numerosissimi tiri in porta dei viola, di contro alle rare puntate degli umbri, hanno reso la partita molto piacevole, almeno dal punto di vista dei tifosi toscani. Con questo successo la Fiorentina abbandona l'ultimo posto in classifica e si affianca, per l'appunto, al Perugia. **g. m.**

Fiorentina-Perugia 3-1

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Guerini; Caso, Merlo, Casarsa (dal 60' Bresciani), Antognoni, Speggiorin.

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Raffaeli; Frosio, Berni, Amenta; Scarpa, Curi, Novellino (dal 71' Sollier), Vannini, Pellizzaro.

Arbitro: Serafino.

Reti: autogol Della Martira al 16', autogol Raffaeli al 44', Bresciani al 62' e al 76'.

---

1 a 1 in una partita troppo tesa

Tra Cesena e Samp due rigori e polemiche

Il terzino Ceccarelli ha "tirato giù" in area Saltutti a 10 minuti dalla fine? - Reti di Frustalupi e Magistrelli

(Dal nostro inviato speciale)
Cesena, 2 novembre.

Ancora Ciacci nell'occhio del ciclone dopo le polemiche seguite a Juventus-Verona. L'arbitro fiorentino fissa Cesena-Sampdoria sull'uno a uno, concedendo due rigori, il secondo penalty, quello che ha permesso agli ospiti di strappare un prezioso pareggio, fa discutere. Forse la moviola potrà dire se veramente il terzino Ceccarelli ha « tirato giù » in area Saltutti a dieci minuti dalla fine del match.

Ci sembra interessante iniziare dai commenti del dopopartita. Ad un serafico, diplomatico Bersellini (« Io non ho visto nulla »), fa riscontro un Marchioro furente. Questa volta neanche il suo training autogeno, le sonate di Beethoven, servirebbero per placare la sua rabbia. Convoca i giornalisti, quando è sicuro che non manca nessuno dice, con tono di voce alterato: « Abbiamo dominato la Sampdoria. Purtroppo "cause di forza maggiore" hanno impedito alla mia squadra di vincere. Ciacci è partito con l'intenzione di ammonire Saltutti per simulazione, poi, nel giro di due secondi, ha cambiato idea. E' incredibile ». Marchioro si allontana accentuando lo sfogo verbale, mentre Saltutti (secondo copione) accusa Ceccarelli e quest'ultimo si difende con viso ignaro.

Il Cesena è partito a razzo, premendo la Sampdoria nella sua area con una mole di gioco ed un movimento continuo. Oggi, poi ogni reparto aveva un uomo in luce. In difesa ha brillato il solito Cera, con quella calma e freddezza del « mestiere »; a centrocampo l'anziano Frustalupi si è rivelato « motorino » e « cervello » impagabile, per l'interdizione e nei suggerimenti. L'attacco ha visto un Mariani assai vivace, deciso nel portare avanti l'offensiva, purtroppo non aiutato da un inesistente Bertarelli. La Samp, squadra impostata da Bersellini per manovrare, ha invece dovuto trincerarsi per rintuzzare i pericolosi sgancianenti del collettivo bianconero.

Il taccuino ospita soltanto conclusioni dei padroni di casa. Al 19' Ceccarelli spara un gran tiro sulla traversa, dopo un mirabile stop volante. Mariani non sa sfruttare a dovere l'invito di Frustalupi al 23' mandando di testa il pallone fuori d'un soffio. Due minuti dopo è ancora Frustalupi che offre sul piatto un'occasione enorme per andare in vantaggio. Una sua punizione calibrata è conclusa in malo modo da Festa che debolmente indirizza di testa la sfera nelle braccia di Cacciatori. Quest'ultimo è assai bravo al 40' ad alzare una gran botta di Bittolo. Bersellini è agitato, tanto che Ciacci si avvicina alla panchina ligure invitandolo alla calma.

La Sampdoria comunque ha dimostrato nei primi quarantacinque minuti, di reggere bene all'urto. Meritano menzione Lelj e Zecchini. Il primo, reduce da un'operazione di menisco, non ha sfigurato, anche se logicamente deve trovare il giusto passo. L'ex rossonero, per la prima volta in maglia blucerchiata, ha annullato con disinvoltura Bertarelli (fino a quando quest'ultimo è stato in campo). Il compito gli è stato facilitato dal centravanti bianconero che mai si riuscito ad inserirsi nel gioco. A metà campo Bedin, pur pasticciando, ha sostenuto una notevole mole di lavoro, al contrario di uno spento Tuttino; Orlandi ha giostrato con ordine.

La Samp, e soprattutto le « punte » Magistrelli e Saltutti, sono sempre in attesa di riavere (pare presto) a disposizione un uomo del valore di Salvi, molto abile nel ragionamento.

L'incontro ha offerto una grossa emozione ad inizio di ripresa. Magistrelli, infatti, al 51', è riuscito a scartare Cera colpendo poi un palo. Brivido al 59'. Borangà esce alla disperata su Saltutti ed è costretto a lasciare il campo in barella. Fortunatamente se la cava con una contusione alla caviglia sinistra. Trascorrono cinque minuti ed il Cesena va in vantaggio. Tuttino compie un inutile fallo in area su Bertarelli. Lo spinione concede a Frustalupi di realizzare dal dischetto. Lo stimolo agonistico cede il posto al nervosismo. La partita si accende, Magistrelli rimedia un'ammonizione. La Samp non disarma; si produce in attacchi furiosi, ma disordinati. Esce al 70' Lelj per far posto a Maraschi.

Ci pensa Ciacci, come detto, a modificare il risultato. L'arbitro dal rigore facile, vede in un nebuloso intervento di Ceccarelli ai danni di Saltutti (entrambi piombano a terra) gli estremi per accordare la massima punizione. Magistrelli, siamo all'80', non getta alle ortiche l'occasione. Ormai la partita non ha più nulla da dire. Si sfogano i tifosi locali con un tremendo coro d'insulti, nei confronti di Ciacci. Lui però appare imperturbabile.

Ferruccio Cavallero

Cesena	**1**
Sampdoria	**1**

CESENA: Boranga (dal 59' Bardin); Ceccarelli, Oddi; Festa, Danova, Cera; Bittolo, Frustalupi, Bertarelli (dal 75' Urban), Rognoni, Mariani.

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Lelj (Maraschi dal 70'); Valente, Zecchini, Rossinelli, Tuttino, Bedin, Magistrelli, Orlandi, Saltutti.

ARBITRO: Ciacci.

RETI: al 64' Frustalupi su rigore e Magistrelli su rigore all'80'.

Per i rossoneri risultato ineccepibile (4-0)

L'Ascoli aiuta il Milan a vincere senza sforzo

Un giornalista a Rivera: "Non è un peccato che con il suo rientro si debba cambiare la squadra?" - Gianni: "Ha voglia di litigare?"

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 novembre.

Salta un ginocchio a Scorsa, salta anche l'Ascoli. Una tibia di Benetti trova sul cammino quella del libero avversario ed il ginocchio fa « tilt »: da quel momento, è il 30' del primo tempo, il Milan trova via libera verso il gol e a nulla varranno nella ripresa i vari cambiamenti operati da Riccomini in quanto i rossoneri coglieranno altre due reti. L'imminente rientro di Rivera, dunque, non ha miracolato di colpo il Milan, lo ha reso, questo sì, più sciolto, più intraprendente e quindi più incisivo anche se il solo Vincenzi è stato una punta degna di tanto nome: al resto ha pensato un Ascoli ora ingenuo ora sprovveduto e anche sfortunato.

Sino alla mezz'ora i bianconeri hanno tenuto testa al Milan concedendo una sola volta gol agli avversari, peraltro buccata con prontezza dal bravo Grassi (un solo errore in tutta la partita, è costato però il secondo gol). La mossa tattica a sorpresa di Riccomini che annunciava Salvori e Zandoli sulle ali schierandovi invece Legnaro e Landini ingannava in effetti il Milan non avendo Trapattoni potuto rimediare in tempo.

Riccomini aveva pensato a tutto fuorché al duello fra le tibie di Benetti (splendido cursore) e di Scorsa sino ad allora fra i migliori in campo. Il libero zoppicando restava in campo e trovava un compagno di sventura in Morello: distorsione al ginocchio destro per il primo, al sinistro per il secondo. Fra i due mali, Riccomini sceglieva quello di Scorsa spostando Castoldi libero e impiegando Salvori. Centrocampo e difesa dell'Ascoli sono così franati contro gli assalti incessanti di un Milan che il terreno pesante non ha handicappato e che si presenta pertanto ben collaudato per il match di mercoledì prossimo con gli irlandesi dell'Athlone.

La squadra, a parte Calloni riscattatosi nel finale con un gol, si è mossa con un sincronismo talmente perfetto che un giornalista a fine partita rivolgendosi a Rivera gli ha chiesto: « *Non è un peccato che col suo rientro si debba cambiare questa squadra?* ». Gianni, faccia scura (era in partenza con Rocco per il castello di Cozzo dove li attendeva per una cenetta intima padre Eligio) ha risposto: « *Ha voglia di litigare subito?* ». Che bell'ambiente si sta preparando con l'esordio del presidente-giocatore (a proposito si fa sempre più consistente la possibilità che per un anno Gianni scelga un presidente ad interim nella persona del suo fiduciario avvocato Piazza, uno che di calcio non sa assolutamente nulla).

I due gol firmati da Bigon parlano chiaro: oggi l'interno è stato inesauribile e sempre puntuale nelle occasioni sotto porta. Sue alcune fra le migliori assistenze ai compagni oltre che vari inserimenti nel gioco di rimessa; Benetti comunque gli è stato superiore come continuità e potenza.

Con Bigon e Benetti bene assecondati da Scala e saltuariamente da Gorin, il centrocampo ha lavorato intensamente sotto l'acqua battente e su un campo pesante: non si è risparmiato nonostante la gara supplementare che l'attende mercoledì prossimo. Solida difesa cioè compatta e sicura: Albertosi è stato impegnato soltanto da lontano. In quattro partite ha incassato appena un gol.

All'attacco evanescente oltre che poco servito Calloni (soltanto all'ultimo momento gli hanno comunicato che avrebbe giocato ed il ragazzo ne ha indubbiamente risentito) deciso ed efficace un « cattivo » Vincenzi, al suo secondo gol, in altrettante partite. Di questo passo, tornando Chiarugi, Calloni rischia di perdere il posto.

Questa la raffica di marcature. Apre Vincenzi al 35': cross di Benetti dalla destra, Gorin schiaccia il pallone nell'area piccola, Vincenzi acrobaticamente cadendo a terra la gira di destro in gol. Splendido. Traversone di Vincenzi al 42' Grassi esce a vuoto, Bigon un po' con la testa un po' con la spalla gira il pallone in rete. Ripresa. Mezz'ora di gioco: Scala apre sulla sinistra a Maldera che di testa manda in area: Castoldi in scivolata entra a vuoto sulla sfera, arriva Calloni che colpisce al volo in rete. Cinque minuti dopo Benetti « pesca » Bigon in area: due passi e conclusione che non perdona.

Gran festa fra i pochi intimi sugli spalti (duemila tifosi ascolani fra gli ottomila paganti): la gran parte dei sostenitori rossoneri si è risparmiata per mercoledì. Tornando Rivera sono previsti 150 milioni di incasso.

Giorgio Gandolfi

Milan	**4**
Ascoli	**0**

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Turone, Bet, Scala; Gorin, Benetti, Calloni, Bigon, Vincenzi (dall'80' Biasiolo).

ASCOLI: Grassi; Lo Gozzo, Perico; Scorsa (dal 46' Salvori), Castoldi, Morello; Legnaro, Ghetti, Silva, Gola, Landini.

ARBITRO: Benedetti.

RETI: Vincenzi al 35', Bigon al 42, Calloni al 73', Bigon al 78'.

Ha paura l'Athlone del tifo rossonero

Gli irlandesi oggi a Milano - Hanno chiesto protezione alla Federcalcio - Nell'andata (0-0) si sono verificati "antipatici incidenti"

Athlone, 2 novembre.

I semiprofessionisti dell'Athlone Town, che giocano mercoledì con il Milan la partita di ritorno del secondo turno della Coppa Uefa di calcio, sono molto preoccupati per la prospettiva di dovere nuovamente giocare con la squadra milanese, ed hanno chiesto una protezione speciale alla federazione calcistica italiana per i loro giocatori.

« Gli italiani si sono fatti pochi amici nella partita di andata — ha detto un esponente della squadra irlandese che preferisce non sia fatto il suo nome —, ci sono stati tanti incidenti antipatici, e non vorremmo che si ripetessero ».

Una delle cose che spaventano i dirigenti della squadra è il tifo prevedibile in uno stadio capace di 80.000 spettatori come San Siro, mentre gli spalti del terreno di gioco di Athlone possono ospitare al massimo 7000 persone. Di solito vi si radunano sì e no 1500 tifosi.

« Sarà un'esperienza tremenda per i ragazzi giocare in un'atmosfera di questo tipo e davanti ad un pubblico simile », ha detto il dirigente Ambrose Fogarty, un ex attaccante del Sunderland, il quale ha anche espresso fiducia che l'Athlone Town possa comunque impensierire il Milan, nonostante sia dato perdente dal pronostico. « Non abbiamo nulla da perdere — ha detto — e questa volta dirigerà un nuovo arbitro.

Oggi l'Athlone gioca con il Drogheda nel campionato nazionale irlandese. In vista della difficile partita di Milano non ha effettuato alcun allenamento speciale. La squadra parte domani per la capitale lombarda. I suoi giocatori sono un miscuglio di meccanici, impiegati, agricoltori, elettricisti ed idraulici, ed abitano in diverse province dell'Irlanda, sia del Nord che del Sud. Sarebbe pertanto problematico metterli insieme più volte la settimana, oltre che nei giorni in cui c'è da giocare. « Del resto — ha detto Fogarty — sono tutti pronti a giocare, ed i nostri piani tattici sono già a punto ».

L'Athlone non va affatto a Milano preparato a subire una lezione di calcio, né ritiene ineluttabile la sconfitta. Dopo avere inchiodato sul risultato bianco la più quotata squadra milanese nella partita di andata, gli uomini dell'Athlone sono convinti che se riusciranno a resistere al Milan nella sua prevedibile sfuriata iniziale, allora qualsiasi risultato sarà possibile. Realisticamente, tuttavia, tutti riconoscono che vincere a Milano sarà molto difficile.

E' stato un giorno di gloria per la squadra, 11 giorni fa, quando non perdette contro il temutissimo Milan e l'attaccante John Minnock ancora si morde le mani per quel calcio di rigore sbagliato: « Avremmo potuto andarci con una rete di vantaggio — ha detto —; non ci avrebbe salvato, forse, ma almeno avremmo scritto il nostro nome della storia del calcio irlandese ».

c. p.

Solo qualche sprazzo di gioco allo stadio Olimpico

A Lazio e Bologna basta il pari

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 2 novembre.

Pesaola dice: «Partita dura e decisa. Vero sport maschio». Ribatte Corsini: «Partita sfortunata. Abbiamo sbagliato almeno tre gol». Il contrasto è evidente. Il pubblico cosa pensa? «Partita decisamente brutta». I tifosi esacerbati lamentano che il nuovo allenatore Corsini «porta la Lazio al suicidio». Esagerano tutti.

Lo spettacolo è modesto, il gioco noioso o cattivo, i gol sbagliati molti, i gol fatti pochi. Nessuno può lamentarsi del risultato, e quando Corsini parla di sfortuna evidentemente cerca di rincuorare i suoi alla vigilia di due trasferte difficili a Barcellona per la Coppa Uefa (mercoledì) ed a Torino per incontrare la Juventus per il campionato (domenica). Lazio e Bologna non meritano di più, e poiché nessuno ha il diritto di vincere, è giusto che nessuno perda.

Le squadre sono incomplete. La Lazio deve lasciare in tribuna Wilson e Martini infortunati; il Bologna è privo di Ceresser e non utilizza Clerici preferendogli il giovane Chiodi. La Lazio ha paura e non rischia all'attacco. Ha un reparto difensivo improvvisato alla meglio con Petrelli terzino sinistro e Manfredonia libero.

Lionello Manfredonia, classe 1956, studente universitario, figlio dell'alta borghesia romana. E' un difensore interessante. Sicuro nel disimpegno, rapido nelle avanzate, preciso nei passaggi. E' in formazione tecnica, ma diventerà un giocatore di rendimento. E' all'esordio in serie A ma non accusa l'emozione. Ghedin ed Ammoniaci cercano di aiutarlo, ma Manfredonia non ne ha bisogno. Manca d'esperienza. Ma chi ha esperienza a diciannove anni?

La Lazio, passati i primi momenti di paura, tenta l'affondo. Il Bologna si chiude, gioca con prudenza, lasciando all'attacco i soli Bertuzzo e Chiodi. Bertuzzo ha bisogno di spazio per manovrare, Chiodi è circondato da avversari grintosi e fa quello che può. Il ragazzo comunque è pienamente valido.

La Lazio attacca, ma Mancini è praticamente disoccupato. I difensori emiliani fanno buona guardia e menano quanto basta per fermare il più vivace attaccante biancoazzurro. Garlaschelli deve abbandonare presto per « una carezza al ginocchio » di Valmassoi (23'). Entra Ferrari. L'attacco romano guadagna in potenza ma perde in estro. Non succede nulla di interessante se si escludesse una ammonizione cimo fallo.

La ripresa vede un Bologna più sveglio ed una Lazio più decisa. Rampanti, liberato da Vanello, tarda a tirare e perde una occasione clamorosa (52'). Risponde con eguale errore, anche se meno appariscente, Giordano, che si fa chiudere da Cresci e da Bellugi proprio davanti a Mancini. Passa la Lazio poco dopo. Badiani serve Chinaglia spostato a sinistra. Il cross del centravanti è insidioso. Cresci «abuccia» la palla, che va sui piedi di Giordano che non ha difficoltà a segnare (64').

Pesaola tenta di vivacizzare la manovra includendo Trevisanello. Esce Vanello (72'). Sbilanciandosi in avanti gli ospiti rischiano molto. Al 76' Petrelli si presenta solo davanti a Mancini. Il portiere esce e blocca il tiro flacco del laziale. E' il prologo al pareggio. Agli onori della cronaca è sempre Petrelli che blocca con un fallaccio un'incursione in avanti di Bellugi. Petrelli viene ammonito. Rampanti tocca per Bertuzzo che fa partire un tiro secco a mezzo metro d'altezza. La palla sfiora Petrelli, incoccia in Brignani e saltellando entra in rete nonostante il disperato tentativo di Pulici. E' il pareggio: 1 a 1 all'81'. Potrebbe segnare ancora la Lazio, ma Chinaglia partito bene, sbaglia la conclusione. La gara finisce con un terzo ammonito: Trevisanello.

Una brutta partita. La Lazio è in fase di evoluzione tattica: non ha ancora dimenticato il gioco di Maestrelli e non sa ancora applicare la tattica di Corsini. Il Bologna racimola punti ma convince poco. Tre giocatori e mezzo non fanno squadra. Non bastano Bellugi, Bertuzzo e Chiodi e mezzo Rampanti per fare del Bologna un avversario pericoloso. Almeno per il momento.

Giulio Accatino

Lazio	**1**
Bologna	**1**

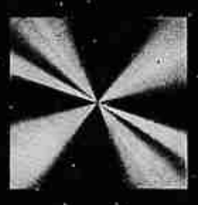
LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Petrelli; Manfredonia, Ghedin, Re Cecconi; Garlaschelli (dal 23' Ferrari), Brignani, Chinaglia, Badiani, Giordano.

BOLOGNA: Mancini; Valmassoi, Cresci; Bellugi, Roversi, Nanni; Rampanti, Maselli, Chiodi, Vanelio (dal 72' Trevisanello), Bertuzzo.

ARBITRO: Gussoni.

RETI: Giordano al 63' e autogol di Brignani all'81'.

Sfiorate questo quadrato magico.



Cosí, da oggi, con i "surf"
si accende e si spegne la luce.
Basta sfiorarli. Con la leggerezza di un soffio.

linea surf bticino
gli interruttori elettronici dall'anima sensibile

Bassani Ticino s.p.a. corso Porta Vittoria 9 Milano